



SINERGIE E PARTNERSHIP PER FAR CORRERE ITALIA E AFRICA INSIEME

Regno Unito

I piani di Londra per sviluppare l'industria spaziale

Canada

Intelligenza artificiale, dal budget del 2024 arrivano nuovi fondi

Rapporto Istat

Una crescita globale con resilienza e maggiori investimenti



Gentili lettori,

siamo lieti di comunicarvi l'avvio di una nuova collaborazione con l'agenzia Internationalia srl per la realizzazione della Newsletter Diplomazia Economica Italiana.

Cogliendo l'occasione di questa nuova collaborazione, abbiamo ulteriormente migliorato il formato digitale della newsletter, creando una sezione ad hoc all'interno del sito internet del Ministero degli Affari Esteri (Diplomazia Economica – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) dove sarà sempre possibile ritrovare tutti gli articoli e ricercarli in maniera fluida e diretta attraverso un apposito motore di ricerca.

Ci auguriamo che tutto questo possa incontrare il gradimento dei nostri lettori e vi auguriamo una buona lettura!

Stefano Lo Savio

Responsabile linea editoriale

INDICE



Italia-Africa

Il Forum di dialogo imprenditoriale Italia-Africa apre le porte a fruttuose sinergie 4

Regno Unito

Il Governo britannico ufficializza il proprio piano industriale spaziale 10

Canada

Dal budget 2024 del Canada nuovi fondi per l'intelligenza artificiale 13

Stati Uniti

Kearney FDI Confidence Index, l'Italia nella lista dei Paesi più attrattivi 15

Costa Rica	
Caffè a zero deforestazione per l'Europa, e l'Italia fa da apripista	19
Fondi europei in vista per il treno elettrico di San José	22
Cina	
A Pechino il made in Italy è in crescita	24
Nuove misure per stimolare consumi e investimenti	27
Giappone	
Sostegno pubblico per il settore dei semiconduttori	30
Rapporto Istat	
Resilienza e maggiori investimenti per una crescita globale	33
Commesse	39
Calendario	40

DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Stefano Lo Savio

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, ISTAT, MAECI, Pexels.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

IL FORUM DI DIALOGO IMPRENDITORIALE ITALIA-AFRICA APRE LE PORTE A FRUTTUESE SINERGIE



Sbloccare il potenziale dell'Africa sfruttando sinergie e partenariati, con il sostegno di nuovi strumenti di finanziamento. Questo è stato il centro delle discussioni del **primo Forum di dialogo imprenditoriale Italia-Africa** che si è tenuto a Roma a maggio, alla Farnesina, organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con Agenzia ICE e Confindustria Assafrica & Mediterraneo.

Diplomazia Economica Italiana / Giugno 2024

[Torna all'indice](#)

Il forum ha riunito 70 delegati africani provenienti da 21 Paesi, in rappresentanza di 45 associazioni imprenditoriali del continente, insieme a 44 associazioni omologhe italiane e ai rappresentanti di alcune imprese di eccellenza del *Made in Italy* che, per la prima volta in questo formato, hanno animato un dialogo a tutto campo sulla collaborazione economica tra Italia e Africa. Le associazioni



del settore privato africano e italiano sono state protagoniste di un approfondito confronto sulle prospettive di collaborazione in settori prioritari come la transizione energetica e digitale, la mobilità sostenibile, la meccanica strumentale e l'agroindustria. Ai lavori hanno preso parte anche i vertici di ICE, Cassa Depositi e Prestiti (CDP), SACE, Simest e i rappresentanti delle Ambasciate di 18 Paesi africani.

L'Africa, con la quale l'interscambio l'anno scorso è stato di **60 miliardi di euro** (di cui 20 di export), è una priorità strategica per l'Italia, sempre più interessata a sviluppare relazioni privilegiate con i Paesi del continente e rafforzare un partenariato basato su una logica di reciproco vantaggio, declinato nelle dimensioni economica, culturale e scientifica, oltreché politica. Sono stati questi i messaggi chiave dell'intervento del **Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani**, che ha sottolineato come l'organizzazione del forum rappresenti una tappa importante del processo di rafforzamento del partenariato economico con il continente all'interno della cornice del **Piano Mattei** del Governo.

"Attraverso la forte azione di sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese e dei territori" ha spiegato il Ministro "puntiamo a fare delle aziende italiane un vero veicolo di condivisione di competenze e del saper fare italiano". Tra gli strumenti concreti

messi a disposizione, il Ministro ha menzionato **200 milioni di euro** gestiti da Simest e destinati alle aziende italiane con progetti di internazionalizzazione; l'apertura di nuovi uffici ICE e CDP in Africa sub-sahariana, il rafforzamento della rete diplomatica in Africa degli ultimi anni, a cui si aggiunge la recente apertura della nuova Ambasciata in Mauritania; l'organizzazione di missioni di sistema in Africa orientale e occidentale, oltre a quelle in Egitto e in Tunisia. Una centralità del continente nell'agenda del Governo italiano ribadita anche dal **Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Edmondo Cirielli**. Secondo il Vice Ministro l'Italia ha la responsabilità di accompagnare lo sviluppo economico e sociale dei Paesi africani nel rispetto delle loro aspirazioni, svolgendo la funzione di ponte naturale tra le due sponde del Mediterraneo.

Le *joint ventures* tra Italia e Africa auspicate dal Ministero partono dal presupposto di un'elevata complementarietà che esiste tra le due economie, con quella italiana basata sulla trasformazione e quella africana forte della sua ricchezza di materie prime.



I numeri del Forum

70 Delegati africani provenienti da 21 Paesi
45 Associazioni imprenditoriali africane
44 Associazioni italiane
18 Ambasciate africane presenti
120 Incontri B2B

Prospettive di collaborazione promettenti si delineano, in particolare, nei settori dell'aerospazio, della sanità, dell'agricoltura e dell'energia, senza dimenticare la necessità di sviluppare manifatture locali. Il filo rosso della futura collaborazione tra Italia e Africa sarà rappresentato poi da un maggiore impegno nella formazione e trasferimento di conoscenze a beneficio dei giovani africani. Temi, questi, che trovano terreno fertile nell'azione in Africa della **Commissione Economica delle Nazioni Unite (UNECA)**, come testimoniato dalla sua rappresentanza al forum. Il coordinamento nei grandi consessi multilaterali, la collaborazione in ambito de-risking e la valorizzazione della complementarità esistente tra l'Italia e l'Africa sono le priorità del Piano Mattei indicate dall'UNECA come opportunità per stabilire un più fruttuoso partenariato.

Andando più nello specifico, nel panel dedicato al ruolo del Sistema Italia nella collaborazione economica con l'Africa è stata messa in evidenza la funzione che le aziende italiane potranno svolgere nel processo di industrializzazione del continente, anche grazie alle attività di promozione e formazione di ICE, alle risorse di finanzia agevolata e alle garanzie al credito alle esportazioni di SACE. Anche le istituzioni finanziarie possono svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo della cooperazione economica con l'Africa, in particolare se si parla di infrastrutture fisiche e digitali, agricoltura, energia, sanità e formazione professionale. Il sistema bancario regionale deve essere però messo nelle condizioni di essere un volano per lo sviluppo e la crescita del continente e per questo è stata sottolineata l'importanza di cooperare per correggere la percezione del rischio di investire in Africa. Anche le gare internazionali, come quelle sostenute dalla Banca Mondiale, sono state presentate come un ulteriore moltiplicatore di opportunità di business per le aziende italiane ed africane.

RAPPORTI ITALIA-AFRICA

60 miliardi di interscambio nel 2023

20 miliardi di export

Africa prima beneficiaria di interventi di CDP dal 2019

Oltre il 50% delle risorse supportano iniziative di sviluppo realizzate in partnership con istituti finanziari multilaterali locali e banche di sviluppo nazionali

Diplomazia Economica Italiana / Giugno 2024

[Torna all'indice](#)





Il forum ha visto anche **la firma di cinque memorandum** tra CDP e le cinque principali banche multilaterali di sviluppo africano presenti alla Farnesina: Africa Finance Corporation (AFC), Banque Ouest Africaine de Développement (BOAD), Development Bank of South Africa (DBSA), Eastern and Southern African Trade and Development Bank (TDB) e African Export-Import Bank (Afreximbank). Obiettivo di queste intese è contribuire alla creazione di opportunità di connessione e scambio tra imprese italiane e africane, individuare possibili occasioni di co-finanziamento e sperimentare strumenti finanziari innovativi per generare impatti più ampi e duraturi nei Paesi africani.

Le associazioni africane e italiane, insieme a un gruppo di imprese italiane con esperienza in Africa, hanno quindi partecipato a tre tavoli settoriali su transizione energetica e digitale (con focus su mobilità sostenibile), agroindustria e meccanica strumentale, orientando il dialogo allo sviluppo di nuove collaborazioni. In tutti questi settori l'Italia è un naturale partner delle economie africane interessate alla crescita di una industria di trasformazione in grado di promuovere la creazione di valore aggiunto in loco, a un modello di agricoltura moderno basato sulla meccanizzazione, e allo sviluppo delle esportazioni, anche e soprattutto in un'ottica di sviluppo del mercato interno, per il quale l'implementazione dell'African Continental Free Trade Area (AfCFTA) può essere decisiva.

Durante la giornata si sono inoltre tenuti **120 incontri B2B** che hanno coinvolto le associazioni e le imprese partecipanti, a testimonianza di un vivace interesse reciproco rivolto allo sviluppo di più strette collaborazioni tra realtà imprenditoriali di settori analoghi o complementari.

PER APPROFONDIRE



Il Quaderno dedicato all'evento



Direzione Africa è un viaggio alla scoperta dei mercati africani. Un modo nuovo per avere una panoramica dell'economia del continente. Il podcast nasce da un'idea di **Agenzia ICE** ed è realizzato per l'Ufficio Formazione alle Imprese da Internationalia.

Perché andiamo in Direzione Africa?

Questa puntata introduttiva risponde alla domanda sul perché è importante raccontare cosa succede nelle economie africane.



IL GOVERNO BRITANNICO UFFICIALIZZA IL PROPRIO PIANO INDUSTRIALE SPAZIALE

Londra ha un nuovo piano industriale per lo sviluppo in ambito spaziale. Il Regno Unito ha ufficializzato il proprio **“Space Industrial Plan (from ambition to action – advancing UK space industry) – SIP”** che, in linea con la National Space Strategy del 2021 e la Defense Space Strategy del 2022, si propone di guidare la crescita del settore da qui al 2030. Quasi **50.000 persone sono occupate nel settore spaziale** del Regno Unito, con una produttività del lavoro due volte e mezza superiore a quella nazionale. Oltre il **18% del Prodotto interno lordo (PIL)** del Paese, 370 miliardi di sterline (437 miliardi di euro), è direttamente o indirettamente legato ai servizi satellitari globali: dalle previsioni meteo ai servizi di mappatura, dal monitoraggio delle reti elettriche alle transazioni finanziarie. Ad oggi, però, oltre

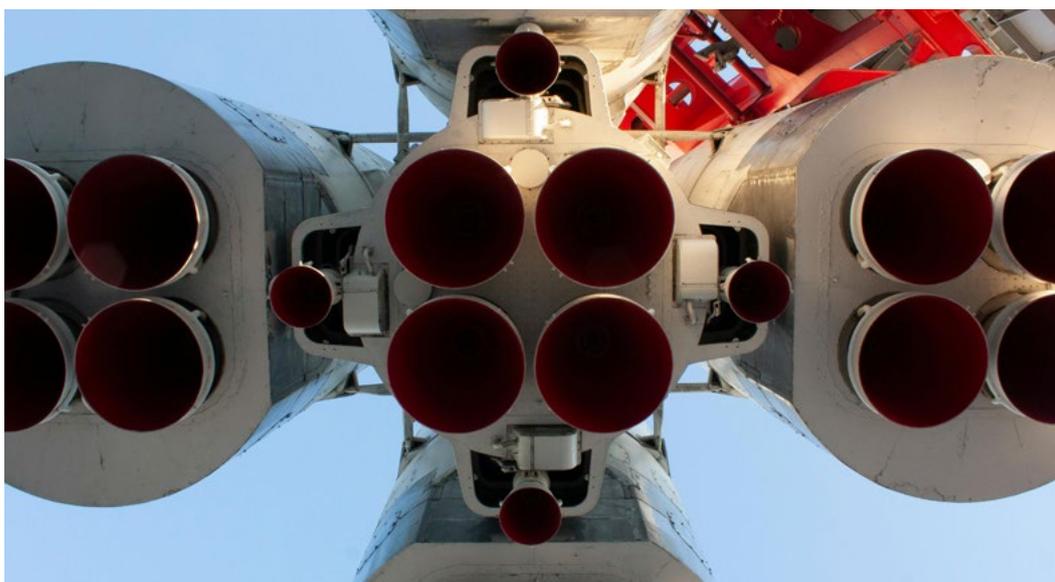


I prossimi interventi di Londra riguarderanno il procurement, il rafforzamento della forza lavoro e una regolamentazione più agile

il 90% delle 1.590 imprese attive hanno redditi societari inferiori ai 5 milioni di sterline (5,8 milioni di euro). L'obiettivo del SIP è pertanto quello di alimentare un ecosistema dinamico di imprese spaziali di crescenti dimensioni, stimolando l'innovazione e salvaguardando l'autonomia operativa.

Sono cinque le aree chiave dettagliate nel SIP per realizzare le aspirazioni del settore, dalle comunicazioni satellitari al Position, Navigation and Timing, ossia l'insieme di tecnologie per determinare il "come", il "quando", e il "dove" di un oggetto nello spazio, come il GPS. Il documento cita tra gli ambiti cruciali anche quelli dei dati spaziali per applicazioni terrestri e della manutenzione in orbita. Non ultima per importanza la consapevolezza del dominio spaziale, un'area essenziale per la sicurezza dello spazio: si tratta della capacità di acquisire e gestire dati per assicurare al Paese la sorveglianza e il tracciamento dei velivoli spaziali.

Per sviluppare queste aree, attraendo investimenti e mobilitando capitali, il SIP auspica un maggiore coinvolgimento della finanza, grazie all'esperienza e alle infrastrutture della City di Londra. Temi che saranno al centro di **una conferenza sulla finanza spaziale**



che il Governo britannico ospiterà in autunno. In ambito interno, i prossimi interventi di Londra, stando a quanto delineato nel SIP, dovrebbero quindi concentrarsi sul procurement pubblico, sul rafforzamento del bacino di forza lavoro specializzata e sulla regolamentazione, con l'obiettivo di rimuovere le barriere che hanno finora impedito al comparto industriale di realizzare al massimo il proprio potenziale.

A margine della presentazione del documento sono intanto già stati annunciati finanziamenti a favore della Surrey Satellite Technology Ltd, un attore chiave nel panorama della produzione di satelliti, che potrà così migliorare il proprio impianto di Guilford con una "camera bianca": un ambiente a contaminazione controllata all'avanguardia per attività di ricerca e sviluppo. Finanziamenti sono previsti anche per altri cinque progetti finalizzati a una maggiore collaborazione tra i cluster britannici dello spazio.

Il piano prospetta inoltre un atteggiamento britannico molto determinato in seno alla **European Space Agency (ESA)** al fine di influenzare i programmi dell'ente in modo che siano il più possibile allineati ai vantaggi comparati e alle necessità nazionali. Il Paese continuerà comunque a investire nei rapporti bilaterali in ambito spaziale dentro alla NATO e con i Five Eyes (l'alleanza che comprende oltre al Regno Unito anche Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda), oltre che con Paesi, quali l'Arabia Saudita, da cui trarre potenzialmente più ingenti benefici commerciali.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Londra



Scheda sintetica Osservatorio economico

DAL BUDGET 2024 DEL CANADA NUOVI FONDI PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Il Canada vuole confermarsi Paese leader nel settore dell'intelligenza artificiale (AI) grazie a **un pacchetto di misure del valore di 2,4 miliardi di dollari canadesi** (1,6 miliardi di euro) previsto nel nuovo budget statale. Il settore dell'AI è uno dei principali motori di produttività, innovazione e crescita economica del Canada, favorito da una tradizionale attenzione per questa tecnologia e dalla presenza di un solido ecosistema, che gode di buone sinergie tra il pubblico e il privato. Nel 2023 in Canada c'erano oltre 140.000 professionisti AI attivamente impegnati, con un aumento del 29% rispetto all'anno precedente. Circa il 10% dei ricercatori di questa tecnologia di alto profilo attivi nel mondo si trova in Canada, che vanta anche il primo posto a livello globale per crescita annuale delle donne impiegate nel settore. In questo contesto, il Governo canadese ha annunciato che intende potenziare ulteriormente le infrastrutture critiche in ambito AI



per attrarre maggiori capitali e talenti internazionali e permettere alle imprese locali di competere a livello mondiale. In un primo momento gli investimenti pubblici serviranno ad accelerare la crescita dei posti di lavoro nel settore AI e non solo, come anche ad aumentare la produttività di studiosi e imprese. La parte più significativa delle risorse – circa 2 miliardi – sarà destinata a costruire e fornire l'accesso alle capacità di calcolo e alle infrastrutture tecnologiche ai ricercatori, alle start-up e alle scale-up canadesi. A tal fine, **verrà istituito un AI Compute Access Fund** che fornirà sostegno a breve termine sia ai centri di ricerca che all'industria.

Inoltre, circa **200 milioni di dollari canadesi verranno dedicati alla promozione delle startup** di AI in settori strategici come l'agricoltura, la tecnologia pulita, l'assistenza sanitaria e l'industria manifatturiera. Altri **100 milioni aiuteranno invece le piccole e medie imprese** ad aumentare la propria produttività tramite lo sviluppo di nuove soluzioni di intelligenza artificiale, mentre 50 milioni di dollari andranno a sostegno dei lavoratori nei settori maggiormente interessati da questo fenomeno, finanziando soprattutto la formazione.

Verrà creato anche **un nuovo Canadian AI Safety Institute** per promuovere lo sviluppo e la diffusione in sicurezza di questa tecnologia. L'Istituto aiuterà il Canada a proteggersi dai rischi dei sistemi di AI. Il dibattito sulla normativa di settore, l'Artificial Intelligence and Data Act (AIDA) è intanto ancora in corso e la legge difficilmente verrà approvata prima del 2025.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Ottawa



Scheda sintetica infoMercatiEsteri



KEARNEY FDI CONFIDENCE INDEX, L'ITALIA NELLA LISTA DEI PAESI PIÙ ATTRATTIVI

L'Italia è tra i Paesi più attrattivi per gli investimenti esteri. Lo sottolinea il **Kearney Foreign Direct Investment Confidence Index**, un rapporto pubblicato ogni anno dall'omonima società statunitense di global management consulting. Sulla base di un sondaggio condotto tra i *senior executive* delle principali aziende mondiali il rapporto stila una classifica dei 25 Paesi più attrattivi per gli investimenti esteri (IDE). All'interno di questa classifica **l'Italia ha occupato l'undicesima posizione**. L'indagine di quest'anno ha dimostrato ancora una volta la preferenza degli investitori per i mercati avanzati, che rappresentano 17 delle 25 economie selezionate dall'analisi. Si tratta comunque di un calo rispetto alle 19 dello scorso anno, a dimostrazione di una ripresa del grado di fiducia verso i mercati emergenti. Al vertice

Diplomazia Economica Italiana / Giugno 2024

[Torna all'indice](#)



della graduatoria, per il dodicesimo anno consecutivo, figurano gli Stati Uniti. Il Canada si conferma al secondo posto, mentre il Giappone arretra di quattro posizioni al settimo, probabilmente quale riflesso della recessione segnata nell'ultimo trimestre del 2023. La ripartizione regionale mostra che l'Europa conserva la quota più ampia (10 Paesi rappresentati) dei 25 mercati di maggiore interesse benché il dato sia in calo rispetto alle 15 economie che erano presenti nel 2021. Al primo posto tra i Paesi europei c'è la Germania, che però perde una posizione (dal 4° al 5° posto), al pari della Spagna (dall'8° al 9°) e del Portogallo (dal 14° al 17°); la Francia resta al 6° posto, come l'Italia all'11°. L'unica economia avanzata europea che segna un miglioramento è il Regno Unito (dal 5° passa al 4° posto). Fra le economie emergenti presenti nell'indice generale (otto, rispetto alle sei del 2023), la Cina guadagna quattro posizioni e si colloca al 3° posto. Significativi i passi avanti segnati dagli Emirati Arabi Uniti – dal 18° all'8° posto – e dall'Arabia Saudita – dal 24° al 14° posto – che raccolgono i frutti di riforme economiche e normative. Il Brasile, escluso lo scorso anno, rientra in graduatoria al 19° posto, mentre accedono per la prima volta all'indice Messico, Taiwan, Polonia e Argentina (tra il 21° e il 24° posto).

Più in generale, il rapporto offre una visione nel complesso molto favorevole sulle prospettive degli IDE. I risultati riportati, infatti, suggeriscono che l'ottimismo degli operatori rimane elevato e ha il potenziale per crescere ancora nei prossimi anni. L'88% degli intervistati ha dichiarato di avere **intenzione di aumentare i propri investimenti diretti esteri** nei prossimi tre anni, il 6% in più rispetto all'edizione dello scorso anno. Inoltre, l'89% – rispetto all'86% del 2023 – ha affermato di considerare molto importanti gli investimenti diretti esteri per la redditività e la competitività della propria azienda nello stesso periodo di tempo. Anche il giudizio sulle prospettive dell'economia mondiale è migliorato sensibilmente: solo il 29% degli intervistati (rispetto al 35% dello scorso anno) si ritiene “pessimista” su questo fronte.

2024 FDI CONFIDENCE INDEX® WORLD RANKINGS



■ Mercati sviluppati
 ■ Mercati emergenti

Nota: I mercati emergenti sono classificati in base a un elenco del Fondo Monetario Internazionale.

Al contempo, tuttavia, permangono preoccupazioni legate ad alcuni rischi che potrebbero condurre al ridimensionamento di tali investimenti. Da un lato, la maggioranza degli investitori ritiene che un aumento delle tensioni geopolitiche influenzerà le proprie decisioni di investimento e osserva che le aziende stanno assumendo chiare **decisioni di nearshoring e friend-shoring** come reazione a queste persistenti pressioni. Gli investitori prevedono, inoltre, che nel prossimo anno potrebbe affermarsi un contesto normativo più restrittivo sia nei mercati sviluppati sia in quelli emergenti. La proliferazione di politiche industriali, talvolta anche di stampo protezionistico, e il ricorso a misure commerciali restrittive, comprese quelle relative alle tecnologie emergenti, comporteranno, secondo questa analisi, quantomeno una maggiore complessità normativa, che gli investitori dovranno monitorare e rispettare in tutti i mercati.

L'edizione di quest'anno del rapporto ha poi esplorato le prospettive degli investitori sull'intelligenza artificiale (AI) e la sua applicazione agli investimenti diretti esteri. Un significativo 72% degli intervistati afferma di fare un uso significativo o moderato dell'AI nelle proprie operazioni aziendali, soprattutto per il servizio clienti e i chatbot, l'automazione dei processi manuali e il miglioramento delle catene di fornitura. Il 63% degli investitori afferma che la propria organizzazione aumenterà in modo significativo o moderato l'utilizzo dell'AI per guidare le proprie decisioni di investimento, citando il risparmio in termini di costi o di efficienza e l'accuratezza del processo decisionale come i principali vantaggi che scaturiscono nei processi decisionali dal ricorso a tale tecnologia. Viene, inoltre, sottolineato come l'acquisizione di un vantaggio competitivo nell'uso dell'AI sarà determinata non solo dagli investimenti in capitale fisico ed umano, ma anche dal contesto normativo in cui essi verranno effettuati. La stragrande maggioranza degli investitori concorda sul fatto che le politiche e le normative sull'uso di tali tecnologie influenzeranno in modo significativo l'entità dei loro investimenti, sottolineando l'importanza che la regolamentazione riesca a tenere il passo con il ritmo di evoluzione dello sviluppo tecnologico.

Per approfondire



Ambasciata d'Italia a Washington



CAFFÈ A ZERO DEFORESTAZIONE PER L'EUROPA, E L'ITALIA FA DA APRIPISTA

Con l'entrata in vigore di **un nuovo regolamento**, a partire dal 2025, sarà vietata nei mercati dell'Unione Europea (UE) l'importazione di bovini, cacao, caffè, palma da olio, gomma, soia e legno provenienti da **terre deforestate**. Nonostante altri Paesi sudamericani, come Ecuador, Paraguay e Bolivia, le abbiano definite discriminatorie per il commercio, il Costa Rica ha deciso di abbracciare le nuove norme europee, puntando sulla produzione di un caffè a "deforestazione zero". Una mossa che ha visto l'Italia – secondo esportatore UE dietro alla Germania – diventare quest'anno, tramite il marchio Illy Caffè, la destinazione dei primi 275 sacchi (18.975 kg) di caffè costaricano prodotto senza provocare la perdita di copertura boschiva.

Diplomazia Economica Italiana / Giugno 2024



Il caffè esportato nell'ambito di questo progetto pilota proveniva dalla zona di Los Santos, principale centro di produzione del Costa Rica, situato nella provincia di San José, nel centro-sud del Paese. Il caffè di Los Santos è stato coltivato da 69 piccoli produttori della Cooperativa de Caficultores de Tarrazú (CoopeTarrazú), la quale, con 4.500 produttori, è il maggiore esportatore di caffè a livello nazionale in Europa, verso cui destina un quarto della produzione.

In conformità con i requisiti di legalità e deforestazione zero che saranno imposti dal regolamento europeo a partire dal prossimo anno, i coltivatori coinvolti nel progetto hanno seguito una for-



mazione per adempiere ai **sistemi di due diligence** richiesti per l'accesso degli acquirenti alle informazioni sui prodotti, inclusa la tracciabilità attraverso dati di **monitoraggio** e la **geolocalizzazione degli appezzamenti** di terra utilizzati per coltivare il caffè. Tali informazioni dovranno inoltre essere supportate da strumenti informatici che confrontino le immagini satellitari attuali con quelle precedenti al 31 dicembre 2020 per identificare eventuali cambiamenti nel terreno.

L'Italia è stata la prima destinazione del caffè costaricano prodotto senza intaccare la copertura boschiva

Da anni, il Costa Rica moltiplica le iniziative per promuovere pratiche agricole sostenibili, tra cui la NAMA Café (Acciones de Mitigación Nacionalmente Apropriadas) e l'iniziativa di Agropaisajes Sostenibles. Per quanto riguarda la lotta alla deforestazione, oltre al Programa de Pago por Servicios Ambientales (PSA) che incentiva i proprietari terrieri a **non disboscare le proprie terre**, il Costa Rica ha investito negli ultimi anni quasi 800 milioni di dollari per aumentare di oltre il 30% la propria copertura forestale.

Le esportazioni di prodotti agricoli verso il mercato europeo sono responsabili del 16% della deforestazione a livello globale.



FONDI EUROPEI IN VISTA PER IL TRENO ELETTRICO DI SAN JOSÉ

È stato presentato il nuovo progetto del Treno Elettrico della Grande area metropolitana di San José (GAM), in Costa Rica, le cui progettazione, costruzione e gestione saranno prossimamente messe a gara d'appalto. Questo progetto, che promuove la mobilità sostenibile, vede il sostegno tecnico e finanziario dell'Unione Europea (UE) nell'ambito della sua strategia Global Gateway.

Il progetto, proposto dall'ente ferroviario pubblico del Costa Rica, INCOFER, consiste nella modernizzazione del sistema ferroviario bidirezionale che collega la capitale San José alle città di Heredia (situata a 10 chilometri, ospita l'Università Nazionale del Costa Rica), Cartago (a circa 25 chilometri, centro religioso del Paese), e Alajue-

la (a circa 20 chilometri, è la sede dell'Aeroporto internazionale Juan Santamaría), rispettivamente in 18, 40 e 45 minuti. Si tratterà di una linea di superficie interamente elettrificata, con la capacità di trasportare fino a 600 passeggeri per treno e oltre 100.000 passeggeri al giorno, sette giorni alla settimana.

Il progetto, la cui durata di realizzazione è calcolata dai tre ai cinque anni, prevede di **ristrutturare i 50 chilometri di linea ferroviaria** esistente con 46 fermate lungo il percorso, ma anche di implementare collegamenti intermodali diretti nei principali punti di intersezione attraverso stazioni miste volte a facilitare l'integrazione con altri servizi di trasporto, come autobus, taxi e mezzi non motorizzati.

Il costo dell'intero progetto è stimato in circa 800 milioni di dollari, di cui 550 milioni saranno finanziati dalla Banca Centroamericana per l'Integrazione Economica (CABEI) e dal Green Climate Fund, mentre la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) sta finalizzando le procedure per provvedere ai restanti 250 milioni.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a San José



Scheda sintetica Osservatorio economico



A PECHINO IL MADE IN ITALY È IN CRESCITA

Secundo i dati ISTAT, nel 2023, le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari in Cina hanno raggiunto oltre 540 milioni di euro, **in crescita del 5% rispetto al 2022**, confermando la Cina secondo mercato in Asia per l'export italiano del settore dopo il Giappone. Un risultato non scontato, se si tiene conto della congiuntura economica cinese nel 2023 e di livelli di domanda e consumi al di sotto del potenziale. Ciò nonostante l'Italia guadagna una posizione nella classifica degli esportatori agroalimentari europei in Cina, posizionandosi sesta dopo Francia, Paesi Bassi, Spagna, Germania e Danimarca.

Con poco più di 100 milioni di euro **i vini si confermano la principale voce dell'export** italiano nel Paese asiatico, contenendo la contrazione rispetto al 2022 al 10,2%, in un quadro di calo generalizzato delle importazioni cinesi di vini dall'estero (-17,6%). I vini da tavola valgono 73,5 milioni di euro, mentre gli spumanti 26,6 milioni, in calo rispettivamente del 12,1% e del 4,7%. Si tratta della migliore performance, a pari merito con la Francia, rispetto agli altri competitor europei, con un incremento della quota di mercato

italiana del 10%. In positivo le altre bevande alcoliche (esclusa la birra), con 11,4 milioni di euro di valore e un incremento del 17,7% rispetto al 2022.

Subito dietro i vini si colloca il comparto lattiero-caseario, complice anche il secondo anno di bando cinese sulla carne suina italiana, prima al secondo posto con circa 70 milioni di euro. Latte e derivati hanno fatto registrare un nuovo incremento dell'11,3% rispetto all'anno precedente, pari a 83,1 milioni di euro.

Segno più anche per i prodotti di pasticceria conservati come i biscotti, che registrano un aumento percentuale del 18,5% e un valore pari a 28,7 milioni di euro. Volumi simili per i prodotti a base di cioccolato e le confetterie, che raggiungono i 28,2 milioni di euro con un incremento del 69,1%. Risultati in leggero calo del 2,7% per le paste, attestatesi a circa 28 milioni di euro, principalmente a causa della loro maggior esposizione al calo dei consumi presso i canali Ho.Re.Ca (hotellerie-restaurant-café), come per vino, olio di oliva e caffè.

Il comparto dell'ortofrutta prosegue un andamento di significativa crescita, con un incremento percentuale del 20,2% e un valore di oltre 23 milioni di euro, grazie alla piena attuazione dei protocolli per l'export. In prospettiva, il settore potrà beneficiare di un'ulteriore espansione grazie alla recente autorizzazione all'esportazione di pere e all'avvio di un negoziato per le mele. Anche i succhi di frutta registrano un considerevole aumento del 54,4%, per un valore totale di 14,1 milioni di euro. Proseguono ugualmente il proprio andamento crescente le bibite analcoliche, incluse le acque minerali in bottiglia, registrando un +11% per un valore di 14,4 milioni di euro. In crescita, infine, i prodotti ittici che, seppur con cifre in valore relativamente contenute (4,4 milioni di euro), sono aumentate di circa il 69% rispetto al 2022.

Valori in controtendenza registrano, invece, le esportazioni di olio di oliva, che si attestano sui 14 milioni di euro, registrando un calo nell'ordine del 25,5%, penalizzate in parte dalla contrazione della produzione nazionale nella stagione 2022/2023 (-37%), in parte dalla quasi totale esposizione alla **contrazione dei consumi nei canali Ho.Re.Ca**. Dinamiche simili frenano le esportazioni di caffè, con una diminuzione del 35,3% e un valore che si arresta a 17,7 milioni di euro. Tuttavia, la rapida e recente evoluzione del gusto cinese rende il caffè tra i prodotti più promettenti per l'export.

Per i segmenti in perdita, sono in programma quest'anno **azioni di sostegno promozionale mirate**, come le masterclass su vino, caffè e olio riunite sotto il brand distintivo "I love Italian Wine/Coffe/Olive Oil", organizzate dall'Ambasciata d'Italia a Pechino insieme all'agenzia ICE, oltre a specifiche campagne social e alla creazione di nuove opportunità sulle principali piattaforme e-commerce.

ESPORTAZIONI ITALIANE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN CINA NEL 2023



VINI

100 milioni di euro con una contrazione del 10,2%



VINI DA TAVOLA

73,5 milioni di euro (-12,1%)



SPUMANTI

26,6 milioni di euro (-4,7%)



ALTRE BEVANDE ALCOLICHE

Crescita del 17,7% con un valore di **11,4 milioni** di euro



LATTIERO-CASEARIO

83,1 milioni di euro (+11,3%)



PASTICCERIA CONSERVATA

28,7 milioni di euro (+18,5%)



CIOCCOLATO E CONFETTERIE

28,2 milioni di euro con un incremento significativo del 69,1%



PASTE



Leggero calo del 2,7% con un valore di **28 milioni** di euro



ORTOFRUTTA

Crescita del 20,2% con un valore di **23 milioni** di euro



SUCCHI DI FRUTTA

Incremento del 54,4% con un valore di **14,1 milioni** di euro



BIBITE ANALCOLICHE

Crescita dell'11% con un valore di **14,4 milioni** di euro



PRODOTTI ITTICI

Crescita del 69% con un valore di **4,4 milioni** di euro



OLIO DI OLIVA

Calo del 25,5% con un valore di **14 milioni** di euro



CAFFÈ

Calo del 35,3% con un valore di **17,7 milioni** di euro.



NUOVE MISURE PER STIMOLARE CONSUMI E INVESTIMENTI

La Cina punta a far crescere maggiormente consumi e investimenti tramite nuove misure di sostegno economico dopo la debole performance dello scorso anno. Secondo alcune stime, la manovra di stimolo fiscale varrebbe **circa 7 miliardi di dollari** sotto forma di crediti di imposta e sussidi diretti, finanziati attingendo al bilancio centrale, a cui si aggiungerebbero **20 miliardi di prestiti agevolati** a un tasso inferiore al 2%. A queste misure dovrebbero accompagnarsi incentivi per la rottamazione di beni durevoli e l'acquisto di nuovi, tra i quali presumibilmente le auto elettriche. Per quanto riguarda gli investimenti, entro il 2027 l'obiettivo di Pechino è aumentarli del 25% rispetto al 2023 quando ammontavano a 4.800 miliardi di renminbi (609 miliardi di euro).

Beneficeranno di questa politica di stimolo in particolare industria pesante, agricoltura, edilizia, trasporti, istruzione, cultura, turismo

e sanità, con gli investimenti in questi comparti che miglioreranno principalmente l'efficienza energetica della produzione domestica. Al settore industriale saranno indirizzate anche misure specifiche per il sostegno all'attività di ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di accrescere il potenziale tecnologico. Uno dei target è l'aumento di 10 punti percentuali dell'automazione nei prossimi tre anni, partendo dal 58,6% alla fine del 2022.

Inoltre è stato emanato di recente un **piano d'azione per favorire l'ulteriore apertura del mercato cinese** verso investitori stranieri. Le 24 misure contenute nel piano riguardano cinque principali aspetti: l'ampliamento dell'accesso al mercato, l'attrattiva dell'ambiente d'affari cinese, la garanzia di parità di condizioni per gli investitori stranieri, l'innovazione e un maggior allineamento



Diplomazia Economica Italiana / Giugno 2024

tra le regole nazionali e i migliori standard internazionali in ambito economico e commerciale. Stando al documento, la Cina si impegna a ridurre la lista di settori in cui gli stranieri faticano a investire e a rilassare le restrizioni ai capitali esteri nell'innovazione scientifica e tecnologica. Quest'ultimo processo si applicherà anche al settore delle telecomunicazioni e a quello sanitario, incentivando soprattutto investimenti in nuove tecnologie a elevata efficienza energetica.

Degno di nota è stato poi l'annuncio di un'espansione dell'accesso ai settori bancario e assicurativo per istituzioni finanziarie straniere. Imprese e soggetti esteri avranno anche un più facile ingresso nel mercato obbligazionario nazionale grazie a strumenti come i **Panda bonds**. Il piano d'azione mette nero su bianco infine la volontà di sostenere il flusso di dati tra le aziende straniere in Cina e le rispettive case madri all'estero, facilitare gli scambi internazionali di personale, migliorare le condizioni degli stranieri sul piano dei permessi di soggiorno.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Pechino



Scheda sintetica Osservatorio economico



SOSTEGNO PUBBLICO PER IL SETTORE DEI SEMICONDUTTORI

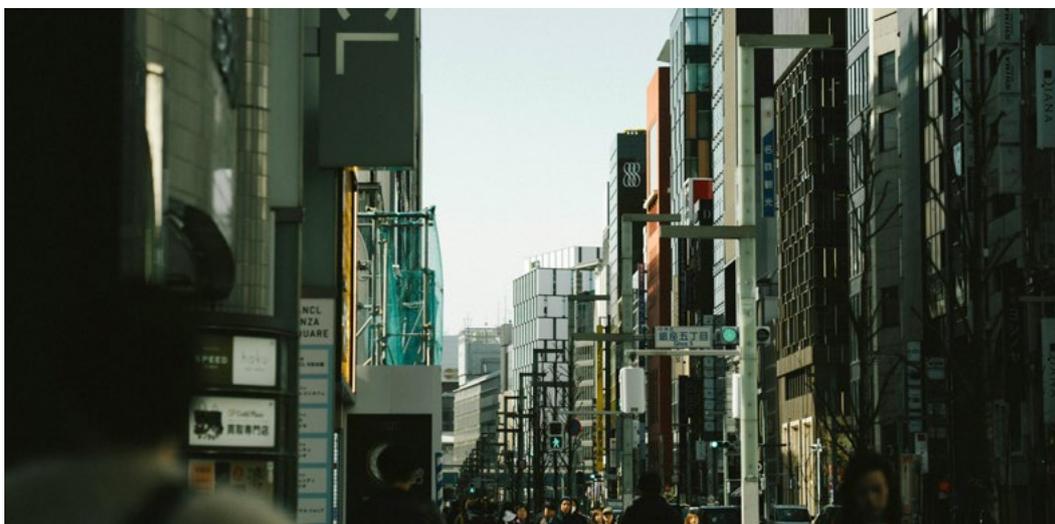
Il Giappone vuole tornare a giocare un ruolo di primo piano nel settore cruciale dei semiconduttori posizionandosi come **un nuovo hub di produzione mondiale** grazie a cospicui finanziamenti governativi. Il Paese del Sol Levante annovera tra le sue industrie i principali produttori di materiali e attrezzature per la produzione di semiconduttori, ma ha visto la sua quota del mercato globale relativa alla realizzazione di chip ridursi dal 50% circa degli anni '80 al 9% del 2022, dopo una serie di cambiamenti che hanno influenzato questo ambito a livello internazionale.

Per questo motivo negli ultimi anni Tokyo ha investito enormi somme per ricostruire il suo settore manifatturiero nella produzione dei chip e liberarsi dalla dipendenza di Cina e Taiwan, spendendo di più rispetto agli Stati Uniti e ad altre grandi nazioni occidentali, come mostrano i dati del Ministero delle Finanze. Tuttavia, fino-

ra non più di 500 miliardi di yen (3,1 miliardi di euro) della spesa giapponese nel settore sono coperti da finanziamenti effettivi. Una fonte sono i GX bond, che il Governo ha iniziato a emettere per la trasformazione verde e dai quali si prevede di raccogliere circa 20 mila miliardi di yen (125 miliardi di euro) in un decennio. L'ultima manovra di supporto al settore include fino a 53,5 miliardi di yen (334,4 milioni di euro) per le sole attività di ricerca e lo sviluppo di processi di back-end come l'imballaggio dei chip.

Secondo alcune stime governative, l'industria giapponese dei semiconduttori però, rispetto ai leader tecnologici mondiali, sconta ancora **un ritardo di circa dieci anni**, che Tokyo sta provando a colmare grazie a nuove sinergie e attirando aziende e capitali esteri, oltre a finanziare quelle locali. Tra le iniziative principali, la start-up Rapidus, consorzio di aziende giapponesi in collaborazione con IBM Research, sta lavorando alla tecnologia dei semiconduttori a due nanometri. Il Governo giapponese ha destinato a Rapidus circa 6,25 miliardi di euro per la costruzione della prima fabbrica a Chitose, Hokkaido, prevista per il 2026-2027. Inoltre, tra il 2022 e il 2023, Rapidus ha ricevuto 2 miliardi di euro per la produzione di questi chip, con altri 1,8 miliardi di euro stanziati per la ricerca e lo sviluppo. Un ulteriore sussidio di 3,7 miliardi di euro è stato promesso nell'aprile di quest'anno, portando il totale degli investimenti previsti per il progetto a circa 32,8 miliardi di euro.

Accanto a Rapidus, altre aziende del settore semiconduttori stanno beneficiando del sostegno pubblico. Il **Leading-edge Semiconductor Technology Center (LSTC)** ha ricevuto 281 milioni di euro per sviluppare tecnologie avanzate, mentre il colosso taiwanese TSMC ha inaugurato il suo primo impianto in Giappone con un investimento totale di oltre 18,7 miliardi di euro, supportato dal Go-



verno. In tutto, almeno nove società di chip taiwanesi hanno aperto sedi o avviato *joint-ventures* in Giappone negli ultimi due anni. Altre aziende di Taiwan del settore stanno cercando di aumentare la loro presenza o entrare nel mercato, favorite anche da uno yen debole. Tra queste, la Powerchip sta cercando sussidi governativi per istituire una fonderia da 5 miliardi di euro nel Paese. La sudcoreana Samsung riceverà invece un sostegno fino a 125 milioni di euro per costruire una nuova struttura di ricerca e sviluppo per i semiconduttori avanzati vicino a Tokyo.

Al contempo, il Giappone si è aperto anche a **una maggiore collaborazione con gli Stati Uniti**: l'americana Micron Technology ha previsto finanziamenti complessivi per 3,1 miliardi di euro nei prossimi anni, con il sostegno del governo locale, e Nvidia ha annunciato la prossima apertura del suo primo impianto giapponese di produzione di chip.

L'espansione dell'industria dei semiconduttori ha inoltre trasformato il Giappone in una destinazione attraente per l'approdo o l'espansione di banche estere, inclusi alcuni istituti di credito della stessa Taiwan.

PER APPROFONDIRE

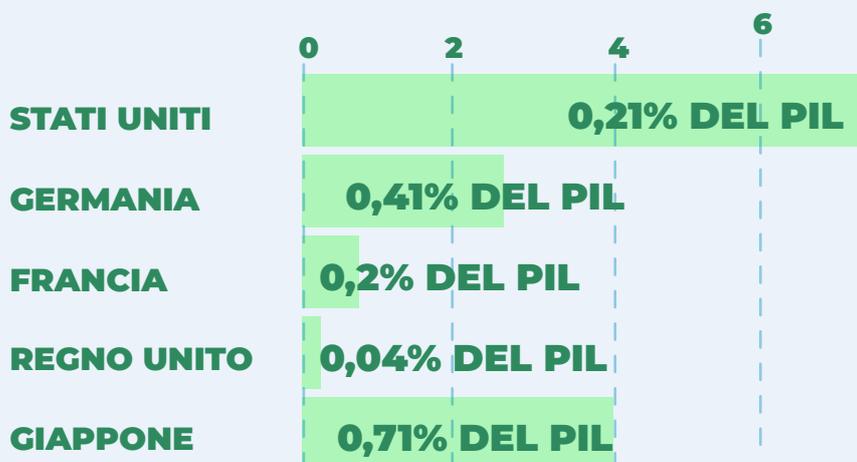


Ambasciata d'Italia a Tokio



Scheda sintetica Osservatorio economico

IL SOSTEGNO ALL'INDUSTRIA DEI CHIP



Fonte: Autorità fiscale del Giappone, in miliardi di yen



RESILIENZA E MAGGIORI INVESTIMENTI PER UNA CRESCITA GLOBALE

Prospettive di crescita moderatamente positive a fronte di contesti globali e quadri macroeconomici internazionali che restano incerti e condizionati da vari fattori. In altre parole **l'Italia cresce, anche più della media europea**, ma ci sono criticità da superare e risolvere. Questi in estrema sintesi sono alcuni degli elementi che emergono dalla lettura del Rapporto Annuale 2024 dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), che fa un quadro della situazione dell'Italia.

Presentato lo scorso 15 maggio a Palazzo Montecitorio, dal Presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli, il rapporto è articolato in

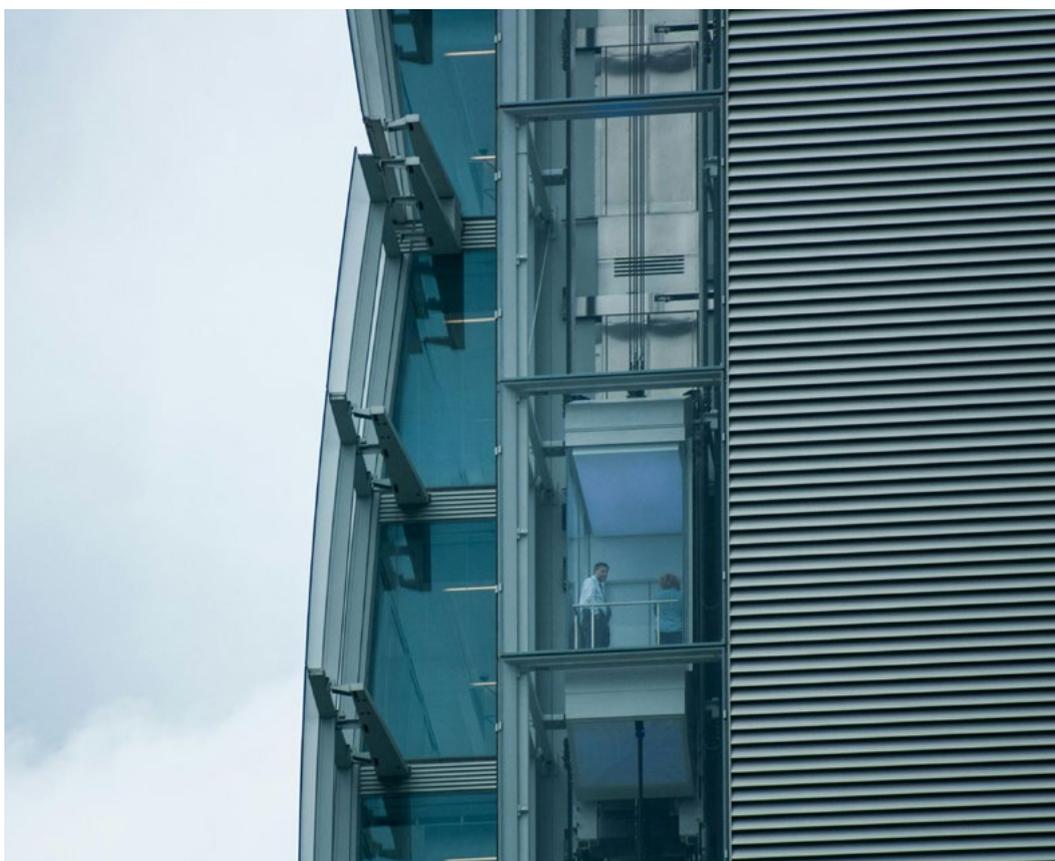
quattro capitoli: il primo ricostruisce il complesso quadro economico attuale; il secondo analizza le trasformazioni strutturali dell'occupazione; il terzo capitolo approfondisce l'evoluzione delle condizioni economiche delle famiglie e della qualità della vita delle persone; il quarto declina sul territorio le analisi condotte nei capitoli precedenti.

Nell'ultimo triennio, dopo il calo legato alla pandemia, l'Italia è tornata a crescere a un ritmo superiore a quello medio dell'Unione Europea e, tra le maggiori economie, più rapidamente rispetto alla Francia e alla Germania. La dinamica del Prodotto Interno Lordo (PIL), si legge, è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, con un ruolo importante degli investimenti, e un contributo significativo di quelli del settore costruzioni. Il 2023 è stato caratterizzato da un marcato rallentamento dell'attività nell'insieme delle economie avanzate e da un ristagno del volume degli scambi internazionali. L'andamento delle maggiori economie europee è stato diseguale: il PIL è aumentato del 2,5% in Spagna, dello 0,9 in Italia (dal 4,0 dell'anno precedente) e dello 0,7 in Francia, mentre in Germania si è contratto dello 0,35%. Sul rallentamento della crescita in Italia ha pesato l'indebolimento della domanda per consumi delle famiglie. Dopo un biennio di forte crescita, gli investimenti hanno mostrato un rallentamento, ma si sono mantenuti in territorio positivo in tutte le componenti. La bilancia commerciale, che



Diplomazia Economica Italiana / Giugno 2024

nel 2022 era risultata in deficit per oltre 30 miliardi di euro a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia, è tornata nel 2023 **in surplus per 34,5 miliardi**, grazie al miglioramento delle ragioni di scambio, a una forte riduzione delle importazioni e a una sostanziale stabilità del valore delle esportazioni. Le stime preliminari per il primo trimestre del 2024 indicano una crescita congiunturale moderata in Italia (+0,3%), Francia e Germania (+0,2 in entrambi i casi), e più robusta in Spagna (+0,7%). Se queste stime fossero confermate – come sottolineato nel rapporto – per l'Italia la crescita per il 2024 sarebbe dello 0,7%.



Scendendo nel particolare, in Italia la variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto in tutti i comparti: dal lato della domanda, si rileva un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta. Negli anni più recenti, alla crescita economica si è associato il buon andamento del mercato del lavoro: nel 2023 il numero di occupati è continuato ad aumentare a un ritmo leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (+2,15, dal +2,4), nonostante il rallentamento dell'attività economica. I primi



dati per il 2024 confermano questa tendenza favorevole. In linea con quanto osservato l'anno precedente, l'aumento dell'occupazione nell'ultimo anno è stato prevalentemente riconducibile alla componente a tempo indeterminato. Nell'ultimo anno **è proseguito il miglioramento del quadro di finanza pubblica**, con una riduzione dell'incidenza sul PIL dell'indebitamento netto (dall'8,6 al 7,4%) e del debito (dal 140,5 al 137,3%). Dalla seconda metà del 2021, l'Italia si è confrontata, come gli altri Paesi avanzati, con l'ascesa dei prezzi originata dalle materie prime importate, seguita a fine 2022 da un rapido calo, che nel 2023 si è consolidato. Entrambe queste dinamiche sono state relativamente più accentuate in Italia dove l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea (IPCA) aveva raggiunto a ottobre 2022 una variazione tendenziale del 12,6%, la più elevata tra le maggiori economie dell'Unione. Per avere un termine di confronto, in Germania la variazione era stata dell'11,6 per cento, in Francia del 7,1, mentre in Spagna il picco, 10,7 %, era stato toccato a luglio di quell'anno. D'altra parte, secondo le stime preliminari, nel mese di aprile 2024 la variazione tendenziale in Italia è stata di appena l'1%, contro il 2,4 in Francia e Germania, e il 3,4 in Spagna. Il fenomeno inflazionistico, straordinario per la sua ampiezza, ha avuto effetti differenti a livello settoriale sui margini di profitto delle imprese.

Nel complesso, nell'ultimo biennio, **le famiglie hanno mantenuto i livelli di consumo** riducendo la propensione al risparmio, che era quasi raddoppiata nel 2020. A partire dalla fine del 2023 si evidenziano, tuttavia, i primi segnali di recupero delle retribuzioni contrattuali, che mostrano una crescita superiore a quella dell'inflazione. Se negli ultimi anni, durante i diversi shock che si sono succeduti, l'economia italiana ha saputo reagire – anche grazie alle misure governative di sostegno ai redditi e all'attività economica nel corso della pandemia e della crisi energetica – le prospettive di crescita del Paese restano vincolate a fattori di criticità che hanno radici profonde, per le quali sottolinea l'Istat “ancora molto può essere fatto e, in parte, si sta facendo”. La performance economica relativamente buona dell'Italia negli ultimi anni, segue due decenni caratterizzati da una crisi prolungata, in cui l'attività economica e la produttività del lavoro sono cresciute a un ritmo molto inferiore rispetto al passato e alle altre maggiori economie europee, determinando anche una crescita molto modesta dei salari reali. In questo periodo la struttura dell'economia italiana si è progressivamente adattata ai cambiamenti del contesto competitivo e, più recentemente, all'impatto della transizione digitale. Nonostante permangano criticità e ritardi nell'utilizzo delle tecnologie più complesse – come l'intelligenza artificiale – e nella diffusione delle competenze digitali, il sistema produttivo e la Pubblica Amministrazione, prosegue il rapporto, hanno mostrato progressi significativi nell'adozione e nell'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). La digitalizzazione del sistema economico, favorita dalle politiche di incentivo messe in atto negli ultimi anni e accelerata dalle esigenze di temporanea riorganizzazione delle attività lavorative indotte dalla pandemia, potrà essere ulteriormente rafforzata dagli investimenti previsti dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**. Secondo il rapporto dell'Istat potenzialità ulteriori potranno essere concretizzate con l'adozione di tecnologie più complesse da parte delle piccole e medie imprese, con la formazione nelle professioni ICT e la capacità del sistema economico di assorbire questo tipo di risorse per migliorare l'efficienza e la produttività.

Negli ultimi venti anni, l'Italia ha difeso il proprio posizionamento sui mercati internazionali dei beni in un quadro di concorrenza crescente da parte delle economie emergenti, riuscendo ad assorbire gli effetti della perdita di peso delle esportazioni di molte filiere attraverso l'evoluzione della specializzazione commerciale. Stesso percorso, sostiene l'Istat, dovrebbe essere percorso dai servizi, **creando maggiore valore aggiunto** nelle nicchie a più forte

specializzazione. Un ambito nel quale le piccole e medie imprese, ossatura dell'economia italiana, possono contribuire a valorizzare investimenti e apporti legati al PNRR.

ANDAMENTO DEL PIL E DEI PREZZI AL CONSUMO NELLE PRINCIPALI ECONOMIE MONDIALI

Anni 2022-2023 e previsioni 2024-2025 (variazioni percentuali)

PRINCIPALI ECONOMIE MONDIALI	PIL ^(a)				Prezzi al consumo	
	2022	2023	Previsioni		2022	2023
			2024	2025		
Mondo	3,5	3,2	3,2	3,2	8,7	6,8
Stati Uniti	1,9	2,5	2,6	1,8	8,0	4,1
Uem	3,4	0,4	0,7	1,5	8,4	5,4
Italia	4,0	0,9	0,7	1,2	8,7	5,9
Francia	2,5	0,7	0,7	1,3	5,9	5,7
Germania	1,8	-0,3	0,2	1,1	8,7	6,0
Spagna	5,8	2,5	1,8	2,0	8,3	3,4
Giappone	1,0	1,9	0,5	1,1	2,5	3,3
Regno Unito	4,3	0,1	0,4	1,0	9,1	7,3
Cina	3,0	5,2	4,9	4,5	2,0	0,2
India	7,0	7,8	6,6	6,6	6,7	5,4
Russia	-1,2	3,6	2,6	1,0	13,8	5,9
Brasile	3,1	2,9	1,9	2,1	9,3	4,6

Fonti: Fmi, World Economic Outlook (mondo), Ocse, Economic Outlook (previsioni e Paesi non-Ue), Eurostat, National Accounts (Paesi Ue).

^(a) Tranne Mondo, le previsioni sono tratte dal database dell'Economic Outlook n.115 dell'Ocse, pubblicato il 2 maggio 2024. Queste sono formulate su informazioni disponibili fino al 27 aprile 2024, anteriormente alle stime preliminari sul Pil del primo trimestre 2024 nei Paesi Uem, e delle eventuali revisioni relative ai trimestri precedenti.

PER APPROFONDIRE



Rapporto Annuale 2024

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A MAGGIO 2024

Paese: Botswana

Azienda: Leonardo

Progetto: Fornitura di due elicotteri al Ministero della Difesa botswanese

Valore: 70 milioni di euro

Settore: Difesa

Periodo: Maggio 2024

Paese: Grecia

Azienda: Leonardo

Progetto: Fornitura di 3 elicotteri aw139 alla Protezione civile greca

Valore: 65,7 milioni di euro

Settore: Difesa

Periodo: Maggio 2024

Paese: Algeria

Azienda: Maire Tecnimont

Progetto: Potenziamento dell'impianto di produzione e compressione del gas di Hassi R'Mel in consorzio con Sonatrach

Valore: 2,3 miliardi di dollari

Settore: Energia

Periodo: Maggio 2024



CALENDARIO



2-3

luglio 2024

BORSA ALIMENTARE VINI E HORECA IN KENYA 2024

Luogo: Nairobi, Kenya

Evento: Esposizione e presentazione delle produzioni da parte delle aziende italiane partecipanti

Promotore: Agenzia ICE

INFO





**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

[CLICCA QUI](#)